

Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	Feraldi Baldassare, cavaliere
Data	8/2/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansi [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Imola
Incipit	Qua venute mi son le lettere, che Vostra Signoria m'inviava a Tortona		
Contenuto	<p>Muzio Manfredi scrive al cavaliere Baldassare Feraldi dichiarando di aver ricevuto [a Nancy in Francia, dove il Manfredi soggiornò dal dicembre 1590 dopo il trasferimento della sua signora, la duchessa Dorota di Lorena] le sue lettere inviategli a Tortona [in Piemonte, dove Manfredi soggiornò presso Dorotea di Lorena dal 1589 fino alla partenza per Nancy] destinate al reverendo don Girolamo Pallantieri [membro della stessa accademia del Manfredi: l'Accademia degli Innominati di Parma; conosciuto come "il Solingo" (L'accademia degli Innominati di Parma: teorie letterarie e progetti di scrittura (1574-1608), Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2003 p. 406)]. [Le lettere del Feraldi furono ricevute dal Manfredi grazie a Manuello Parona, come si desume dalla lettera destinata a quest'ultimo, con incipit: "Le lettere, che mi havete mandate, mi sono state carissime"]. [Sul perché le lettere siano state inviate a Tortona, ci viene forse in aiuto la lettera con incipit: "Doppo l'havere io molto desiderato di vedere la vostra traduttion di Lucano", dalla quale scopriamo che il Pallantieri aveva fatto visita a Tortona al Manfredi poco prima che questi partisse per Nancy: è così probabile che il Feraldi nell'inviare le lettere pensasse il Pallantieri ancora a Tortona. Alla luce di tutto ciò si capisce che il Parona, trovate tali lettere, le invia a Nancy al Manfredi]. In seguito, Muzio afferma innanzitutto che non sa dove far recapitare le lettere al Pallantieri non essendo a conoscenza di dove questi si trovi in quel momento, e secondariamente che ha aperto tali lettere, le quali sono di così "poco rilievo" da poter essere trattenute da lui così che non vadano in giro pericolosamente. Infine, scrive che, pur non conoscendo di persona il Feraldi, lo onora per tutto quanto sa di lui anche grazie alle testimonianze del Pallantieri. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore].</p>		
Fonte	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 33, n° 39		
Compilatore	Angeloni Alessandra		